

---

## Myanmar, le sfide che attendono il papa

**Autore:** George Ritinsky

**Fonte:** Città Nuova

**Francesco si prepara a volare nel Paese di Aung San Suu Kyi e in Bangladesh. Qualche punto di riferimento per capire i punti nodali che dovrà affrontare.**

Ormai mancano pochi giorni e **papa Francesco inizierà un viaggio che lo porterà in Asia**. Un viaggio per tanti misterioso, se non nebuloso. Anche se Bergoglio ha abituato il mondo intero a novità già dai primissimi momenti dopo l'elezione, questo volo verso l'Asia arriverà in effetti in due nazioni, **Myanmar e Bangladesh**, in cui il popolo cristiano è un "piccolo gregge" e non sempre è trattato con modi delicati, anche se in fondo con rispetto. La Chiesa in Myanmar gode di una buona posizione all'interno della società e il governo militare di un tempo (come tutti quelli della regione, del resto) non ha mai potuto dire nulla sulla nomina dei vescovi o di nessuna altra carica all'interno della Chiesa cattolica: e così è ancor oggi. **La Chiesa gode così della necessaria libertà**. Non accade così nei confronti del buddhismo, per esempio, che in Myanmar (e nelle nazioni limitrofe), anche se gode della posizione di maggioranza numerica schiacciante, in definitiva è uno strumento per "controllare" la gente. E i monaci sono, esclusi alcuni casi isolati, accondiscendenti verso le politiche governative. Eppure il papa è atteso anche da molti monaci buddhisti in Myanmar, che vedono nella sua visita un'occasione per un passo in avanti decisivo verso il dialogo e la riconciliazione nazionale tra i diversi gruppi etnici. **«Si aspettano in tanti un miracolo di dialogo e unità** – come mi ha detto padre Mariano Soe Naing, portavoce della visita di Francesco in Myanmar –. Sì, il nostro Paese aspetta questo miracolo di riconciliazione e tanti sanno che il papa è capace di una cosa del genere e lo attendo con ansia». Dopo le notizie devastanti del problema con **il popolo rohingya**, la Chiesa in Myanmar, attraverso il suo massimo rappresentante, il **cardinal Charles Bo**, ha sempre mantenuto un atteggiamento prudente e non ha mai seguito la corrente internazionale di notizie che ha condannato il Premio Nobel per la pace 1991, **Aung San Suu Kyi**. La Chiesa, nei suoi rappresentanti non ha mai parlato di "pulizia etnica" nei confronti dei rohngya. Chi ha memoria storica e buon senso, sa infatti che senza il supporto di Aung San Suu Kyi ora ci sarebbe solo guerra civile, cioè il ritorno a un capitolo della storia del Myanmar sanguinoso e doloroso, appena finito dopo 70 anni di disastri, anche se non del tutto sanato. Il card. Charles Bo ha aggiunto, in questi giorni: «Col passare del tempo si capirà meglio che l'agenda di Aung San Suu Kyi porta verso la riconciliazione nazionale». **E in Bangladesh?** Papa Bergoglio sarà il terzo papa a far visita al Paese musulmano, dopo **Paolo VI** nel 1970 (per poche ore) e dopo **Giovanni Paolo II** nel novembre del 1986. Il Bangladesh si muove, in questi ultimi anni, tra un clima di pluralismo religioso e culturale da una parte e di estremismo islamico dall'altra, come quello del gruppo **Bangladesh Hefazat-e-Islam**, sempre più intollerante e intransigente: basti pensare alle stragi di stranieri, circa 50 morti, e alla susseguente dura repressione del governo, con l'uccisione di una settantina di militanti islamici. L'ideologia estremista si fa strada o almeno tenta in tutti modi di farla, e va combattuta perché s'insinua sempre di più nella società. I leader musulmani moderati sono presenti e attivi, come **Maolana Fariduuddin Masoud**, presidente del **gruppo liberale musulmano Jamiyat-ul-Ulema**, che ha affermato pochi giorni fa: «Amore e ospitalità saranno in evidenza durante la visita del papa. Francesco è una figura santa e un leader mondiale. La popolazione è onorata di averlo in Bangladesh e gli doneremo un affetto traboccante». **Due visite ricche di appuntamenti importanti**, con presidenti, leader politici e religiosi, col clero e con la gente comune, cristiani e non cristiani. Il papa si reca in Bangladesh e Myanmar «per riconfermare nella fede il popolo cristiano e per incontrare gli uomini di buona volontà», come ha affermato un analista non cristiano della regione. E ha così continuato: «Il papa non è solo dei cristiani, ma è un leader religioso per tutti gli uomini che cercano la pace e riconoscono in lui, nella Chiesa Cattolica, una luce in questa notte culturale, troppo

---

vicina alla guerra». E di pace c'è tanto bisogno, anche in Asia.